

### La scuola fondante

---

*Stefano Versari*

*Vice Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

La scuola del primo ciclo di istruzione accoglie alunni dai 3 ai 14 anni. È quindi scuola *fondante* nel senso letterale del termine, in quanto pone le fondamenta della persona, dall'acquisizione delle capacità cognitive e delle abilità strumentali necessarie per comprendere il mondo e agire in esso, alla strutturazione delle relazioni umane, alla capacità di capire e gestire il proprio mondo interiore ed emotivo.

In stretto rapporto con la famiglia, questo segmento scolastico contribuisce alla costruzione della coscienza di sé, che accompagnerà, reggendolo, lo sviluppo della persona, in una complessa e mutevole realtà sociale.

In Emilia-Romagna la scuola del primo ciclo di istruzione ha storicamente rivestito un ruolo di primo piano, anche culturalmente e socialmente, sia per le notevoli tradizioni pedagogiche che questo segmento del sistema formativo vanta nel territorio, sia per la diffusa professionalità dei suoi operatori (insegnanti, dirigenti scolastici, mondo della ricerca educativa), sia infine per il ruolo e l'impegno dell'Amministrazione scolastica e degli Enti Locali.

La scuola di base in Emilia-Romagna ha fornito un significativo apporto per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e degli alunni che "vengono da lontano", costituendo argine educativo a contesti di marginalità.

Nell'ultimo decennio riforme di ordinamento ed indicazioni nazionali sono intervenute sul primo ciclo di istruzione, innovando assetti organizzativi e didattici consolidati nelle prassi a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento, successivamente recepiti negli assetti normativi. La scuola dell'infanzia aveva la propria cornice istituzionale negli orientamenti istitutivi del 1968 e nei successivi orientamenti del 1991, la scuola primaria nei Programmi del 1985 ed infine la scuola media nei Programmi del 1979.

Da ciò per l'Ufficio Scolastico Regionale è derivata una ulteriore sfida: quella di accompagnare la transizione con azioni di ricerca, di formazione, di documentazione e di supporto al lavoro delle scuole.

I docenti del primo ciclo avanzano costantemente richieste di aggiornamento, con una esigente domanda di formazione. A questo proposito merita ricordare le tante iniziative di formazione dell'Ufficio Scolastico Regionale che

nell'ultimo quinquennio hanno visto coinvolti migliaia di docenti del primo ciclo di istruzione: ci riferiamo sia alle azioni promosse dal MIUR (come nel caso della lingua inglese per i maestri elementari), sia agli autonomi percorsi a livello regionale (come nel caso della musica, del curriculum di lingue, dell'italiano lingua due), sia a progetti (è il caso di EMMA ed ELLE) che hanno interessato alcune discipline fondamentali, nati per far fronte alle "emergenze" negli apprendimenti fondamentali e divenuti occasioni di crescita per formatori, tutor, gruppi di docenti.

Oltre ad assicurare la corretta e tempestiva gestione delle risorse destinate alle azioni di accompagnamento nelle scuole, si è cercato di arricchire i programmi formativi con iniziative di ricerca, seminari, eventi pubblici, incontri, che tenessero conto della ricchezza del nostro territorio. Ne è scaturita, grazie anche alla collaborazione con l'IRRE Emilia-Romagna, una stagione di ricerca e di gruppi di lavoro (se ne contano complessivamente almeno 25, con il coinvolgimento di oltre 500 tra insegnanti, dirigenti, esperti, docenti universitari). Gli aspetti essenziali della riflessione culturale e professionale svolta in questi gruppi, sono stati riassunti in due collane di "Quaderni".

In quest'ultimo quaderno vengono presentati elementi di sintesi e chiavi di lettura per il futuro di un segmento scolastico decisivo per migliorare i livelli complessivi di formazione. L'auspicio è che l'impegno di tanti operatori possa essere utile per meglio affrontare vecchie e nuove sfide dell'educazione:

- come interpretare le caratteristiche psicologiche, cognitive ed affettive dei ragazzi di oggi, per realizzare ambienti di apprendimento e metodi didattici sempre più adeguati e coinvolgenti;
- come coniugare la vocazione all'accoglienza ed all'inclusione della scuola con il miglioramento dei processi ed anche degli esiti di apprendimento;
- come concentrare l'impegno della scuola sulle competenze fondamentali (*core curriculum*), anche nella prospettiva di meglio definire standard di risultato e assicurare coerenza e qualità del percorso formativo.

Una fase dell'azione di accompagnamento si è dunque conclusa e viene ora portata all'attenzione degli insegnanti. Non si conclude però l'impegno per rafforzare i percorsi formativi. Farsi buone domande, interrogarsi sul senso del proprio lavoro, capire le ragioni dei successi e degli insuccessi sono elementi costitutivi di quella professionalità riflessiva che è parte integrante dell'essere educatori in ogni tempo e in ogni contrada.

Con le parole di Eugene Ionesco, "Ciò che illumina non sono le risposte. Sono le domande".